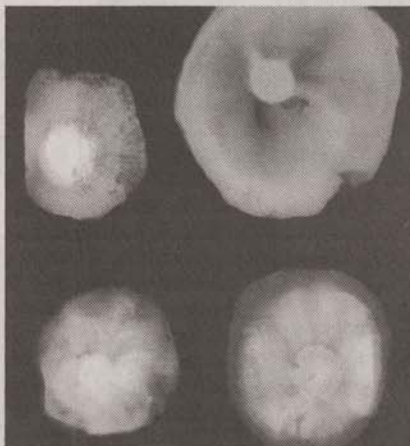


# Flaccus, l'alchimia della cera e del colore

La forza della materia nella tecnica antica dell'encausto

## Pier Paolo Pancotto

Registra una fase nuova e significativa nel percorso creativo di Peter Flaccus la mostra che la galleria A.A.M. dedica all'artista, statunitense di origine (nasce a Missoula nel Montana nel 1947) ma attivo a Roma da oltre un decennio. Nel corso del quale egli ha condotto una personale ricerca nell'uso dell'encausto, tecnica antichissima nella quale, abbandonata la pittura ad olio, si è cimentato con pazienza ed assoluta dedizione indagandone ogni possibile capacità espressiva e sviluppo semantico. E dai primi esperimenti nei quali considerava ancora la possibilità del gesto come componente considerevole nel proprio linguaggio pittorico è passato, poi, a concentrarsi essenzialmente sulla materia stessa che adoprava; e ha lasciato alla cera ed al colore uno spazio tale da renderli assoluti protagonisti dell'opera, assegnando a sé il ruolo di semplice tramite tra loro e il piano nel quale essi trovano ricovero. Infatti egli lascia che questa alchimia di elementi naturali e pigmenti cromatici si



Un'opera di Flaccus

abbandoni disinvoltamente sulla tavola, come e dove vuole, senza logiche preordinate, mentre lui, Peter, quasi fosse un semplice spettatore vigila attento che l'operazione si svolga

senza traumi e in assoluta libertà. Così egli procede da anni, apportando di volta in volta minime variazioni sul tema e promuovendo intorno ad esse degli ideali cicli operativi come quelli caratterizzati dai toni scuri del blu o quelli declinati nelle gamme chiare e neutre dei bianchi della metà degli anni Novanta. Poi, da qualche tempo a questa parte, la sua tavolozza s'è costantemente arricchita andando a toccare limiti fino a poco prima del tutto impensabili: rossi accesi, arancio, giallo, fucsia, verde e azzurro intenso. E solo molto di recente egli ha introdotto un'ulteriore evoluzione al proprio sistema operativo, tempestivamente documentato dalla mostra odierna: i suoi lavori hanno superato le dimensioni ridotte avute fin'ora assumendone altre decisamente più eloquenti. In esposizione, infatti, sono anche alcuni dipinti più grandi come *India*, alto quasi due metri e largo più d'uno, e *Times six*, di poco più piccolo, datati 2004 ed entrambe costituiti da una sorta di montaggio di vari elementi aggregati tra loro. Difficile e senza dubbio inappropriato tentare di stabilire se questa nuova produzione di Flaccus vada letta come una normale evoluzione o come un termine d'arrivo definitivo nel suo itinerario creativo, almeno per ciò che riguarda la stretta complicità che lo lega all'uso dell'encausto; certo ne rappresenta una svolta essenziale, un punto dal quale non pare possibile tornare indietro.

**Peter Flaccus. "Punto di fusione", A.A.M. Architettura Arte Moderna, via dei Banchi Vecchi 61, tel. 06.68.30.75.37, fino al 12 giugno.**